

Il rincaro dei generi di prima necessità al Brasile

(Dalla R. Legazione in Rio de Janeiro, maggio 1913).

I. *Comizi popolari.* — Da qualche anno a questa parte notasi in tutto il Brasile, specialmente nella Capitale Federale, un malessere generale causato dal continuo aumento di prezzo dei generi di prima necessità e dal rincaro delle abitazioni. In questi ultimi mesi però le condizioni si sono aggravate in modo allarmante e le classi popolari sono scese in piazza a reclamare dai Poteri pubblici l'adozione di provvedimenti atti a sanare il malessere che tutti, più o meno, lamentano. Il primo grande comizio popolare ebbe luogo a Rio Janeiro il 1° marzo 1913, al quale ne seguirono parecchi altri in vari punti della Capitale Federale, con ripercussione in altre città dell'Unione (Petropolis, Juiz de Fora, San Paolo, Santos, ecc.).

Detti comizi popolari sono la manifestazione di un sintomo — il malessere della popolazione — che richiede la massima attenzione da parte delle classi dirigenti, per quanto essi abbiano anche un certo carattere politico in questo momento di lotta per la successione presidenziale. Ma non sono soltanto le classi proletarie che sono vittime dell'attuale stato di cose; tutte le altre classi soffrono anche le conseguenze di errori che si vanno accumulando da tempo per l'imprevidenza finanziaria e per il sistema tributario della Repubblica che ritira dalle dogane tutta la rendita in oro e circa 2/3 della rendita in carta.

II. *Cause determinanti la carestia della vita.* — Tutti coloro che si sono occupati della questione del rincaro di generi di prima necessità, hanno all'unanimità affermato che causa principale di tale fenomeno è la tariffa doganale esageratamente elevata. Col pretesto di proteggere l'industria nazionale, si oltrepassò ogni limite del giusto e del razionale, elevando i dazi sopra gli articoli che si producono o che si incominciano a produrre nel paese in modo addirittura fantastico. Il procedimento adottato dagli industriali è noto; a principio dirigono i loro sforzi per fare gravare i prodotti stranieri con dazi molto elevati, rendendone impossibile l'importazione. Sbarazzata la concorrenza straniera e divenuti padroni del mercato, procurano poi di eliminare la concorrenza interna per mezzo di *trusts* palesi od occulti. Nessuna meraviglia quindi se in tali condizioni coloro che si

dedicano alle industrie nell'Unione arricchiscono in poco tempo, a detrimento della popolazione intera, costretta a pagare articoli, per lo più di cattiva qualità e per giunta falsificati, a prezzi uguali a quelli stranieri, beninteso gravati all'importazione di diritti molto elevati. I commercianti, dal loro canto, sotto il pretesto che i diritti doganali sono esorbitanti e che vanno incontro a moltissime spese, aumentano il prezzo di vendita degli articoli in modo straordinario; anzi, alcuni, muniti di poderosi mezzi finanziari, fanno incetta dei generi sul mercato per sostenere ed imporre l'elevatezza dei prezzi. E ciò riesce relativamente facile, causa la deficiente produzione indigena che non basta a soddisfare i bisogni del consumo interno per la scarsità di braccia, colla quale lotta attualmente l'agricoltura. Altro fattore che contribuisce al rincaro dei generi di prima necessità sono gli elevati noli di trasporto, terrestri, marittimi e fluviali che molte volte assorbono il valore delle merci, quando non lo superano, rendendo così impossibile il trasporto dei prodotti dai centri di produzione ai centri di consumo. Alle suddette cause, bisogna infine aggiungere il deprezzamento della moneta dovuta all'eccesso di numerario lanciato sul mercato.

III. *Effetti del protezionismo.* — Per potere meglio apprezzare la notevole influenza che il protezionismo esercitò sul rincaro dei generi di prima necessità, stimo opportuno di riportare qui appresso un quadro statistico, nel quale si fa il confronto tra i *prezzi medi* di alcuni generi alimentari negli anni 1889 e 1912, ragguagliando le cifre a mille, onde rendere più facile lo stesso confronto.

GENERI ALIMENTARI	Unità	Anno 1912		Anno 1889	
		Prezzo medio	Numero indice	Prezzo medio	Numero indice
Riso nazionale	Sacco	11\$250	1.000	24\$500	2.177
Riso straniero	"	7\$800	1.000	34\$500	4.423
Baccalà	Cassa	19\$500	1.000	43\$000	2.205
Carne secca nazionale	Kg.	0\$245	1.000	0\$770	3.142
Carne secca straniera	"	0\$310	1.000	1\$170	3.774
Fagioli nazionali	Sacco	13\$000	1.000	21\$250	1.634
Fagioli stranieri	"	17\$000	1.000	27\$500	1.617
Farina di mandioca	"	7\$750	1.000	7\$850	1.012
Zucchero	Kg.	0\$265	1.000	0\$530	2.000
Strutto nazionale	"	1\$150	1.000	1\$200	1.043
Strutto straniero	Libbra	0\$425	1.000	0\$920	2.164
Farina di grano	Sacco	13\$500	1.000	23\$000	1.713
Granturco	"	3\$450	1.000	8\$200	2.186

Dalle cifre sopra indicate si rileva che negli anni che corsero dal 1889 al 1912, il prezzo medio del riso nazionale, del baccalà, dello zucchero, dello strutto straniero e del granturco si elevò a più del doppio; il prezzo della carne secca si è più che triplicato e quello del riso estero aumentò più del quadruplo. I fagioli ebbero in media un aumento del 62 % e la farina di grano del 72 %.

Causa principale del continuo e sensibilissimo aumento di prezzo dei generi alimentari furono i diritti doganali, i quali andarono man mano elevandosi colle revisioni della tariffa doganale negli anni 1887, 1890, 1896 e colle modificazioni successive introdotte nella stessa a mezzo delle leggi annuali di bilancio.

Per dare una idea esatta di ciò che era e che è la tariffa doganale brasiliana, sarà utile riportare il seguente quadro, nel quale sono indicate le variazioni subite dai dazi doganali che colpiscono i generi alimentari dal 1869 al 1912.

ARTICOLI	Unità	T A R I F F A					
		1869	1887	1890	1896	1900	Success.
Riso	Kg.	0\$010	0\$025	0\$030	0\$060	0\$060	0\$215
Fagioli	"	0\$010	0\$030	0\$030	0\$060	0\$060	0\$080
Patate	"	0\$005	0\$010	0\$010	0\$020	0\$040	0\$107
Cipolle	"	0\$058	0\$080	0\$080	0\$200	0\$200	0\$400
Carne secca	"	0\$030	0\$070	0\$060	0\$100	0\$120	0\$268
Baccalà	"	0\$015	0\$050	0\$040	0\$080	0\$060	0\$074
Zucchero	"	0\$082	0\$240	0\$240	0\$500	1\$000	0\$496
Strutto	"	0\$140	0\$200	0\$200	0\$400	0\$300	0\$372
Lardo	"	0\$050	0\$120	0\$120	0\$300	0\$200	0\$268
Farina di grano	"	0\$010	0\$016	0\$016	0\$030	0\$025	0\$031
Grano	"	0\$005	esente	esente	esente	0\$010	0\$012
Cranturco	"	0\$010	0\$015	0\$015	0\$030	0\$030	0\$040
Burro	"	0\$327	0\$580	0\$580	1\$200	1\$200	2\$035
Formaggio	"	0\$467	0\$580	0\$580	1\$500	1\$200	2\$035
Biscotti	"	0\$233	0\$380	0\$480	1\$000	1\$000	1\$343
Maccheroni	"	0\$050	0\$120	0\$140	1\$000	0\$600	0\$806
Bestiame bovino	Capo	esente	5\$000	5\$000	esente	15\$000	40\$300
Carne fresca	Kg.	0\$040	0\$070	0\$060	0\$100	0\$100	0\$268
Pesce fresco	"	0\$020	0\$050	0\$040	0\$080	0\$080	0\$099

Il bestiame bovino che colla tariffa del 1869 e 1896 era esente di dazio, venne colpito nel 1887 con 5\$000 reis per capo; tale diritto venne triplicato nel 1900 e colla vigente tariffa venne aumentato a 40\$000 per capo. Le patate pagavano soltanto 5 reis il kg. nel 1869; cogli aumenti successivi il dazio passò a 131 reis il kg., tenendo conto delle altre spese e tasse accessorie. Il riso che nel 1869 era gravato col dazio

di 10 reis il kg., paga ora 301 reis il kg., incluse le altre spese accessorie e la soprattassa del 2 % oro stabilita per i cereali. Come si rileva dal quadro che precede, i generi alimentari maggiormente colpiti furono il riso, le patate ed i maccheroni, rispettivamente con un aumento riguardo alla tariffa dell'anno 1869, del 2150, 2140 e 1612 %.

Ma oltre gli alimenti, altri requisiti si rendono necessari all'esistenza: abitazioni con relativo conforto, vestiari, calzature ed altri articoli di uso comune che hanno rapporto coll'igiene e colla salute.

È noto che i fitti delle case, malgrado l'aumento delle nuove costruzioni, si sono considerevolmente elevati, non solo per le imposte che gravano sui fabbricati, ma principalmente per gli aumenti di dazio che gravano sui materiali di costruzione, come si rileva dal quadro che segue:

ARTICOLI	Unità	T A R I F F A					
		1869	1887	1890	1896	1906	Successiv.
Legname di pino.	m.	0\$350	0\$350	0\$740	1\$500	mc. 13\$200 mq. 2\$200	mc. 33\$590 mq. 5\$598
Cemento	Kg.	0\$005	0\$010	0\$010	0\$020	0\$020	0\$027
Tegole	Cento	0\$583	4\$000	4\$000	8\$000	8\$000	10\$750
Tubi di terracotta	Kg.	0\$012	0\$030	0\$030	0\$060	0\$100	0\$134
Carta da parete .	"	1\$050	1\$300	1\$300	2\$600	2\$600	3\$493
Tubi di piombo .	"	0\$070	1\$120	0\$130	0\$300	0\$200	0\$248
Lastre di ferro galvanizzato per copertura di case.	"	0\$020	0\$040	0\$090	0\$200	0\$100	0\$124
Fili di ferro . . .	"	0\$070	0\$050	0\$050	0\$100	0\$100	0\$124
Viti	"	0\$233	0\$320	0\$350	0\$700	0\$600	0\$806
Chiodi	"	0\$070	0\$100	0\$150	0\$300	0\$300	0\$400
Lavori ferro fuso	"	0\$058	0\$090	0\$100	0\$200	0\$200	0\$400
Lavori ferro smaltato	"	0\$233	0\$330	0\$360	0\$700	0\$400	0\$806

Per fomentare il consumo interno del pino di Paraná, si gravò con dazi esorbitanti il similare estero, il quale però continua ad essere importato sopra larga scala. Le tegole francesi che nel 1901 si quotavano in ragione di 270 mila reis, si vendevano alla fine del 1912 a 450\$000 il migliaio, cioè con un aumento del 95,6 %. Il cemento, altro materiale largamente impiegato, costava appena 6\$800 e nel 1912 si quotava a 12\$000 il barile, con un aumento del 106,8 %.

Per quanto si riferisce ai tessuti, agli articoli di vestiario, i relativi diritti di importazione andarono soggetti alle seguenti vicende durante il periodo 1869-1912.

ARTICOLI	Unità	T A R I F F A					
		1869	1887	1890	1896	1900	Success.
Brins, cassinettes, castoro e tessuti simili	Kg.	0\$600	1\$000	1\$200	2\$400	2\$000	2\$687
Cambric liscio e bianco	"	2\$916	8\$000	8\$000	16\$000	18\$000	24\$187
Percalla, madapolan, ecc. bianchi	"	0\$875	1\$000	1\$200	2\$400	3\$200	4\$300
Idem tinti	"	1\$575	2\$000	2\$000	4\$000	5\$000	6\$718
Tessuti di cotone liscio, crudo	"	0\$350	0\$680	0\$760	1\$500	6\$000	8\$062
Idem tinto, liscio o incrociato	"	0\$600	1\$000	1\$200	2\$400	7\$500	10\$078
Idem operati o damascati	"	1\$000	1\$600	1\$800	3\$600	5\$000	6\$718
Musselina	"	1\$750	2\$500	2\$500	5\$000	5\$000	6\$718
Velvets, velveteuse, bombagine	"	1\$458	2\$500	2\$500	6\$500	5\$000	6\$203
Fazzoletti stamp.	"	1\$575	2\$000	2\$000	4\$000	4\$000	4\$962
Baiette di lana	"	0\$450	0\$960	1\$100	2\$200	2\$200	2\$729
Cachemire	"	2\$383	3\$600	4\$200	10\$900	8\$000	10\$750
Cappelli di peli	Uno	2\$800	2\$200	2\$400	6\$300	6\$400	8\$600
Stivaletti sino a 22 centim.	Paio	0\$675	1\$100	1\$200	2\$400	3\$000	4\$000
Idem oltre 22 cent.	"	2\$025	2\$800	3\$200	6\$400	7\$000	9\$400
Ombrelli di seta	Uno	2\$100	3\$200	3\$200	8\$300	7\$000	8\$684
Tessuti di seta tinta	Kg.	10\$500	15\$000	15\$000	39\$000	30\$000	37\$218
Velluti di seta pura	"	21\$000	24\$000	24\$000	62\$400	50\$000	62\$031

Come si vede, i maggiori inasprimenti di dazio si ebbero per i tessuti di cotone crudo liscio, con un aumento del 2303 per cento e i tessuti di cotone tinto, con un aumento del 1679 per cento. Per quanto riguarda i cappelli di pelo, il cui dazio subì un aumento del 413 per cento, vale la pena di ricordare quanto il sig. Arturo Braves, redattore del giornale *Platea* di S. Paolo, pubblicò in un interessante articolo circa gli effetti del protezionismo che impera nel Brasile; fra le altre cose, egli cita il fatto di avere comprato a Roma un cappello per 9 lire, ossia 5\$000 reis, mentre con stupore notò che lo stesso articolo si trovava esposto in vendita al prezzo di 25\$000. La ragione di tale enorme differenza risiede nella tariffa doganale, la quale colpisce i cappelli di pelo col dazio di 6\$400 ognuno, di cui il 50 % in oro, che ammonta a 8\$600 e colle altre spese a 12\$000 l...

Infine, per quanto concerne i prodotti farmaceutici, conviene rilevare che i dazi aumentarono in modo quasi incredibile. Infatti, il diritto sulle pastiglie compresse venne elevato in ragione di 9117 per cento. Novemilacentodiciassette per cento; bisogna scrivere in lettere questa cifra, onde evitare di incorrere in un errore materiale, tanto è enorme l'aumento di dazio. Ma ciò si rileva meglio dal seguente quadro, nel quale si includono anche altri prodotti.

ARTICOLI	Unità	T A R I F F A					
		1889	1887	1880	1896	1900	Success.
Capsule, droghe, perle, ecc. . . .	Kg.	1\$166	3\$200	3\$200	29\$280	20\$000	26\$270
Elisires	"	0\$700	1\$000	1\$000	6\$225	3\$200	4\$300
Emulsioni	"	0\$700	0\$640	0\$640	1\$300	2\$400	2\$225
Pastiglie compresse	"	0\$583	1\$000	1\$000	54\$000	40\$000	53\$740
Sciroppi	"	0\$583	0\$700	0\$700	6\$225	3\$200	4\$300
Balsami	"	0\$700	1\$800	2\$000	4\$000	2\$000	2\$687
Iniezioni medicinali	"	0\$700	1\$000	1\$000	2\$000	3\$200	3\$970

In conclusione nel 1912 si ebbero in media, rispetto all'anno 1869, i seguenti aumenti percentuali sui diritti doganali che colpiscono i seguenti gruppi di prodotti:

Generi alimentari	671 %
Abitazioni	611,3 %
Vestiaro	537,1 %
Medicamenti	1940,8 %
	<hr/>
Media	940 %

Dunque, nel periodo di 48 anni i dazi si decuplicarono; i maggiori inasprimenti daziari si verificarono in questi ultimi 23 anni, cioè dopo il 1890.

Da quanto è stato precedentemente esposto risulta in modo chiaro ed inconfutabile che la tariffa doganale fu la causa essenziale e diretta del rincaro dei generi di prima necessità ed una equa riduzione della stessa deve formare oggetto di speciali cure da parte delle classi dirigenti della Repubblica.

IV. *Provvedimenti del Governo.* — Il Presidente della Repubblica, impressionato del crescente rincaro dei generi di prima necessità ed animato dal desiderio di migliorare il malessere che affligge le classi meno favorite dalla fortuna, incaricò il ministro delle finanze di studiare la quistione e questi, a sua volta, invitò l'Associazione commerciale di Rio Janeiro, presieduta dal Barone de Iberocahy, di suggerire i mezzi atti a scongiurare l'attuale crisi, avvertendo però che egli intende agire colla necessaria prudenza ed energia, senza pregiudicare i legittimi interessi del commercio, dell'industria e dell'agricoltura. Aderendo all'invito del ministro delle finanze, l'Associazione commerciale di Rio Janeiro tenne parecchie riunioni, alle quali presero parte i più noti commercianti della Capitale Federale specializzati nei singoli rami. In dette riunioni, le quali ebbero luogo nella prima decade di marzo, si discusse intorno ai dazi ed ai prezzi di vendita dello zucchero, dei fagiuoli, del riso, delle patate, delle cipolle, dello strutto, della carne secca, della farina di mandioca, del sale, ecc., negando l'esistenza nel paese di *trusts* intesi a fare elevare artificiosamente i prezzi di vendita dei vari articoli.

Anche la Giunta dei sensali mercantili (Junta dos Corretores de Mercadorias) presentò al ministro delle finanze uno studio sopra il commercio dei generi alimentari coi relativi prezzi di vendita, nel quale si conferma che l'organizzazione dei così detti *trusts* non esiste ancora nel Brasile, non negando però che sonvi delle vere associazioni agricole e commerciali per difendere da possibili sorprese le diverse produzioni agricole ed industriali che non trovano abbastanza protezione nelle tariffe doganali.

Il Ministro di agricoltura, volendo fare qualche cosa per attenuare le dolorose conseguenze del rincaro dei viveri e ritenendo che il maggiore colpevole di questa angustiosa situazione sia l'intermediario, promise di organizzare definitivamente la Cooperativa di consumo della Società nazionale di agricoltura, dotandola di ampi magazzini generali per depositi di merci, in modo da avere uno spaccio per ogni distretto; promise inoltre di organizzare in Cooperative di consumo gli agricoltori, gli allevatori di bestiame ed industriali agricoli che forniscono questa Capitale e di prendere provvedimenti intesi a ridurre i noli di trasporto dei prodotti che vengono spediti dalle Cooperative.

Il Prefetto municipale, da sua parte, accogliendo la domanda di vari ortolani della zona urbana, risolvette di permettere la vendita libera dei prodotti agricoli nel Mercato centrale od in altri punti della Capitale; promise pure una riduzione delle tasse che gravano sui piccoli rivenditori.

Intanto, il Governo allo scopo di calmare l'opinione pubblica, fece dichiarare a mezzo della stampa locale che nel caso i suddetti provvedimenti non avessero dato i risultati sperati, era disposto ad abolire del tutto i dazi di entrata sui generi alimentari. E per fare ciò, il Governo aveva già nelle mani il mezzo legale di farlo subito, senza autorizzazione del Congresso, valendosi di una disposizione proposta dall'on. José Carlos de Carvalho nella seduta della Camera del 26 novembre 1906, relativa ai *trusts*, del seguente tenore:

« Il Presidente della Repubblica è autorizzato a modificare i diritti di importazione sino a dare libera entrata, durante il tempo che lo crederà necessario, agli articoli di provenienza straniera che possono competere coi similari prodotti nel paese per mezzo dei *trusts* ».

Siffatta disposizione, introdotta la prima volta nella Legge di Bilancio n. 1616, del 30 dicembre 1906 (art. 3 - XI) e riprodotta nelle successive leggi di bilancio sino all'ultima del 1912 (Legge n. 1719 del 31 dicembre 1912 - art. 55 - VIII) non venne finora mai applicata.

Bastò il semplice annunzio di una possibile soppressione di dazi sopra alcuni articoli per promuovere una viva agitazione tra i produttori di zucchero degli Stati di Pernanbuco, Bahia, Rio Janeiro (Campos) ecc., e tra i produttori di carne secca dello Stato di Rio Grande do Sul, i quali, a mezzo di telegrammi e memoriali, protestarono presso il Ministro delle finanze per la progettata soppressione dei dazi sui prodotti similari stranieri, affermando che tale misura costituirebbe la rovina delle loro industrie. Sembra perciò che il Governo abbia definitivamente rinunciato di valersi della facoltà concessagli dall'articolo 55 - VIII della Legge di bilancio n. 1719 del 31 dicembre 1912, non solo perchè la riduzione o soppressione temporanea dei diritti di entrata sopra alcuni articoli avrebbe cagionato delle

serie perturbazioni nel commercio, ma anche perchè tali facilitazioni non sarebbero certamente andate a totale vantaggio dei consumatori.

A giudicare dalle ultime dichiarazioni fatte dal Ministro delle finanze, il Governo avrebbe in animo di sottoporre prossimamente all'approvazione del Congresso il progetto di tariffa doganale con sensibili riduzioni sui dazi che gravano i generi di prima necessità. Ma ad una larga e radicale riforma dell'attuale tariffa doganale che sarebbe l'unico mezzo efficace per scongiurare la crisi che attualmente attraversa il Brasile, si oppone un serio ostacolo: la chiusura dei bilanci con notevoli deficit, come si rileva dalle seguenti cifre:

Anno	Entrate	Spese	Deficit
1908	441.259:359\$876	511.012:690\$119	69.753:330\$423
1909	449.898:381\$589	515.443:526\$263	65.545:144\$674
1910	506.449:555\$433	608.046:463\$536	101.596:908\$103
1911	590.061:483\$284	662.211:587\$398	72.150:104\$114

E bensì vero che le entrate dell'Unione sono in continuo e notevole incremento, passando da 320.412:824\$954 nel 1902 a 590.061:483\$284 nel 1911, ma è anche vero che le spese aumentarono in modo vertiginoso ed in misura di gran lunga superiore alle entrate, passando da 297.721:430\$823 nel 1902 a 662.211:587\$398 nel 1911.

Tra i provvedimenti di qualche entità finora presi dal Governo per alleviare gli effetti dell'attuale crisi causata dal notevole rincaro di tutti i generi di prima necessità, si annovera soltanto la riduzione, provvisoria del resto, del 60 % sui noli di trasporto sulla *Estrada de Ferro Central do Brasil* e sulla *Estrada de Ferro Oeste de Minas*, decretata il 18 marzo 1913 per i seguenti generi diretti a Rio Janeiro: zucchero, riso, patate, strutto, carne fresca, cipolle, farina di grano, granturco, mandioca, fagioli, paste alimentari, lardo, carne secca, bestiame vivo e farina di granturco. Uguali facilitazioni vennero accordate dalla Società di navigazione *Lloyd Brasileiro*. Giova però notare che tale riduzione sui noli di trasporto se da una parte mostrano la buona volontà del Governo nel risolvere il problema della carestia della vita, non torna di nessun vantaggio alla classe dei consumatori per il semplice fatto che esse riduzioni importano appena un risparmio di 2 a 6 reis per kg., secondo gli articoli, alcuni dei quali, come lo zucchero, ecc., già fruivano di speciali facilitazioni di trasporto. Consta, infatti, che i prezzi dei generi alimentari si mantengono ora allo stesso livello, se non più cari di prima.